

**EDITORIALE****UN'ISOLA CHE VIVE  
CON LA BOMBOLA  
DELL'OSSIGENO****DOMENICO TEMPIO**

**S**e in Italia si vivono giorni d'attesa, con un governo forte nei numeri ma debole politicamente, in Sicilia l'attesa è atavica. Qui si vive da tempo come quelli che stanno sospesi. Nell'ingarbugliata situazione politica ed economica nazionale, la nostra terra rappresenta l'esasperazione della crisi di tutto il Paese. Il gesto disperato del muratore disoccupato di Vittoria, che, per difendere quattro mattoni di una casa precaria, si dà fuoco, è emblematico. E' l'uomo che si ritiene orfano del suo futuro perché privato del suo misero bene. Fa notizia sui mass media nazionali, solo perché testimonia ancor più lo stato di crisi. Piuttosto il dramma vissuto da Giovanni Guarascio fa parte di una lunga storia di disagi della nostra gente.

C'è, dunque, da chiedersi verso dove va la nostra terra? Un interrogativo che ci poniamo ripetutamente. Al quale non è mai arrivata risposta. Il nuovo governo nazionale al Sud ha riservato, purtroppo, solo una parentesi del suo programma. Davanti a un fatto concreto, vitale per l'Isola, va in onda la solita sceneggiata: non è una priorità. E non ci riferiamo solo al Ponte. Importante per il «corridoio uno» come la tav lo è per il «cinque». Eppure la Sicilia oggi è rappresentata da tre ministri e da quattro sottosegretari. Una forza capicua che dovrebbe essere capace, almeno sulla carta, di contribuire a cambiare il deprecabile andazzo dei precedenti

governi. Enrico Letta ha tanti problemi di sopravvivenza. Non solo l'Imu, l'Iva, i cassintegrati (molti sono al Sud), il lavoro (quello vero), le riforme istituzionali, la Giustizia, ma ha anche una rissosa, per il momento solo a parole, maggioranza dove da una parte e dall'altra si mettono in atto sceneggiate dirette a tenere buono lo zoccolo duro del proprio elettorato. Nella sostanza, in verità, nessuno vuole per adesso rompere per paura di nuove elezioni e di sviluppi che si potrebbero avere dal punto di vista istituzionale. E poi c'è il rischio che la gente si rivolti contro. La fame di lavoro aumenta sempre più. Senza lavoro è difficile trovare la pace sociale. E' allarmante in tal senso l'avviso di Draghi. Non si può militarizzare un Paese di affamati. Crescerebbero tanti «no tutto», pronti a strumentalizzare la disperazione degli onesti.

Guardando più da vicino la Sicilia, la Regione, cioè, considerata la malata di sempre, è difficile notare un effettivo cambiamento. Rosario Crocetta sembra vivere alla giornata. E' costretto a dedicarsi più all'apparire che all'essere, perché prigioniero di una istituzione andata ormai in cancrena. Il suo lodevole tentativo di sburocratizzare la Regione, appare come una battaglia contro i mulini a vento. Se pulisce un settore, si apre la falla in un altro. La burocrazia regionale è sclerotizzata e smuoverla è una fatica di Ercole. Che non è quella di Sala d'Ercole,

dove i suoi abitanti in poltrona più che alla «fatica» pensano a campare. Bene, ovviamente. Se prendiamo gli esempi dei precari, degli addetti alla formazione, dei forestali, dei presunti custodi dei siti archeologici, si capisce quanti tentacoli, molti improduttivi, soffocano la Regione. Eppure non si possono toccare. Scendono in piazza, anche a ragione perché è l'unico loro sostentamento, e minacciano di bruciare tutto.

E' il risultato di una bassa e vecchia politica finalizzata più al posto all'amico, che alla produttività. Cosa più grave, come è accaduto nella Formazione, si sono creati persino corsi di fantasia. Con appena due iscritti. Così si va avanti, si fa per dire, alla giornata. Con degli escamotage pur di tamponare le falle esistenti, certamente non per colpa dell'attuale governatore. Che però, diciamo la verità, è spesso distratto da una campagna acquisti in grado di dargli potere e voti. Ecco perché, dicevamo all'inizio, in Sicilia si vive come quelli che stanno sospesi. Ottenerne delle concessioni, come i soldi per i precari, è utile, ma esse sono solo il presente non il futuro. Manca un progetto di largo respiro. Ad esempio, cosa ne sarà dei precari dopo il 31 dicembre? E' un interrogativo tra i tanti. I siciliani non possono continuare a vivere con la bombola ad ossigeno. Sospesi tra la vita e la morte. Ma dato che da tempo siamo abituati, significa che la vita poi tanto nemica non è.

**TRIBUTI LOCALI****I Comuni vogliono più tempo per sostituire Equitalia**

ROMA. I comuni chiedono sei mesi di tempo per organizzarsi e non perdere tra gli 11 e i 13 miliardi, una cifra che, dopo la sospensione della rata Imu di giugno sulle prime case (che vale 4 miliardi), porterebbe tutti i comuni italiani nel baratro. «Sarebbe una mazzata in un quadro già compromesso», spiega il responsabile Finanza Locale dell'Anci, Guido Castelli, primo cittadino di Ascoli Piceno. Dal primo luglio infatti Equitalia, come ha stabilito il decreto Sviluppo di due anni fa e dopo quattro successive proroghe, non si occuperà più della riscossione dei tributi locali per conto dei comuni. E la normativa fa capire che Equitalia non solo, da lunedì prossimo, non potrà più lavorare i nuovi ruoli ma che dovrà rimettere anche tutti gli arretrati, ovvero tra gli 11 e i 13 miliardi che i comuni hanno già iscritto in bilancio. «L'ordine di grandezza è purtroppo questo - dice il presidente facente funzioni dell'Anci, Alessandro Cattaneo, sindaco di Pavia - è una cifra impressionante se si pensa che l'Imu sulla prima casa ne vale solo 4. Noi non vogliamo nuove proroghe, né che Equitalia continui a gestire le riscossioni, è giusto che i territori possano autodeterminarsi, ma serve una normativa ed almeno sei mesi per gestire la transizione». Si stanno muovendo alcune Regioni, come l'Emilia Romagna, che sta coordinando e supportando i municipi, e i comuni, soprattutto i più piccoli, che hanno maggiori difficoltà a bandire gare, potrebbero aderire alle nuove società di riscossione che vengono create o potrebbero far ricorso ad Anci Riscossione.

**GA. BE.**

**DIALOGO CON ASSOCIAZIONI E OPERATORI****Aumento concessioni demaniali  
martedì vertice in assessorato**

PALERMO. L'assessore al Territorio e Ambiente della Regione siciliana, Mariella Lo Bello, incontrerà martedì prossimo, nella sede dell'assessorato a Palermo, i rappresentanti delle associazioni di categoria e gli operatori del settore turistico per discutere del decreto di aumento dei canoni demaniali marittimi in adeguamento a quelli previsti a livello nazionale. Sarà avviato un tavolo di confronto utile a individuare azioni condivise tra pubblico e privato a sostegno di un settore importante per l'economia siciliana. Con l'aumento del 600% dei canoni di concessione demaniale si punta a recuperare oltre 50 milioni di euro, al posto degli attuali 10 milioni circa, già previsti nella Finanziaria regionale. In Sicilia per le concessioni demaniali si è finora pagato in media 0,90-1,50 euro al metro quadro. «Non è assolutamente un piano per far cassa - spiega Lo Bello - ma si tratta di un adeguamento che sarà utile a trovare risorse da investire per la tutela ambientale in Sicilia. Pensiamo a progetti per una migliore fruibilità del mare e delle località balneari, al risanamento delle coste, alla tutela delle spiagge contro l'erosione, a iniziative per la promozione del turismo. Ci sarà il massimo impegno della Giunta Crocetta - conclude Lo Bello - per valorizzare 1650 chilometri di spiagge e coste meravigliose».

**INIZIATIVA ALLA QUALE HA ADERITO ANCHE CAMILLERI**

## «L'automobile di Falcone in piazza a Palermo»

**PALERMO.** Anche lo scrittore Andrea Camilleri ha aderito alla iniziativa promossa da un gruppo di agrigentini per riportare a Palermo la Fiat Croma sulla quale viaggiava Giovanni Falcone il 23 maggio del 1992. Il «progetto» propone di sistemare quell'auto a mo' di monumento in piazza Vittorio Emanuele Orlando davanti al Tribunale di Palermo. L'iniziativa del gruppo di agrigentini – Alessandro Cacciato, Ciro Fuschino, Carmelo Ferrara e Gaetano Giordano – ha suscitato la curiosità del papà del commissario Montalbano che ha voluto così aderire all'iniziativa firmando la petizione che sarà inviata al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. L'auto oggi si trova custodita in una teca di uno dei cortili della Scuola di Polizia Penitenziaria a Roma. «Abbiamo anche aperto un sito - hanno spiegato Alessandro Cacciato, Ciro Fuschino, Carmelo Ferrara e Gaetano Giordano - [www.piazzaorlando.it](http://www.piazzaorlando.it) dove si può aderire alla iniziativa. Abbiamo lanciato la proposta in vista del 21° anniversario della strage dove persero la vita oltre che Giovanni Falcone, anche la moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. Speriamo che la nostra idea venga condivisa dai vertici delle Istituzioni perché secondo noi l'auto di Falcone può diventare un monumento positivo al coraggio di chi lotta contro la mafia». I promotori hanno realizzato anche uno spazio su Facebook dove è possibile far pubblicare una foto con il cartello «io sono d'accordo» che è scaricabile direttamente dal sito [www.piazzaorlando.it](http://www.piazzaorlando.it).

**FABIO RUSSELLO**

**PALERMO.** Dopo la disamina di 800 curricula e le polemiche non ancora sopite

# Ecco la carica dei 662 idonei a guidare la Sanità siciliana

Ma le nomine potrebbero slittare almeno fino a settembre

**ANTONIO FIASCONARO**

**PALERMO.** Se fosse un cartone animato della Walt Disney, si potrebbe parafrasare come la... «carica dei 662». Sono infatti tanti i nominativi dei candidati dichiarati idonei per poter puntare alla eventuale nomina di direttore generale delle aziende sanitarie ed ospedaliere per i prossimi tre anni e che subentreranno agli attuali 17 commissari straordinari pro tempore che sono stati nominati nel gennaio scorso dalla Giunta di governo presieduta da Rosario Crocetta.

Il lungo elenco è stato pubblicato sul sito dell'assessorato alla Salute, ma non ben visibile nella homepage, bensì all'interno di uno dei vari link al quale è stato veramente arduo poter risalire. L'elenco, tra l'altro, venerdì prossimo sarà pure pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione.

Nelle scorse settimane le procedure di selezione, affidate ad una commissione tecnica esterna che hanno esaminato ben 800 curriculum degli aspiranti manager della Sanità siciliana, avevano creato alcune tensioni tra il presidente Rosario Crocetta, l'assessore per la Salute, Lucia Borsellino, e la commissione di tre "saggi" composta da Fulvio Moirano, direttore dell'Agenas, da Marco Frey, dell'Istituto universitario Sant'Anna di Pisa e da Ernesto Morici,

magistrato in pensione, quest'ultimo in rappresentanza dell'amministrazione regionale. Tutta colpa di quei criteri fissati per la selezione (tra gli altri, i 40 punti su cento attribuiti alle passate esperienze nelle aziende di grossa dimensione).

Criteri che inizialmente sembravano andare bene a tutti. Salvo poi, alla luce della "long list" venuta fuori da quei parametri, accorgersi che avrebbero finito per favorire, in molti casi, manager che da anni ricoprono ruoli di vertice nella Sanità siciliana.

Una lista di aspiranti al colloquio orale che doveva essere resa nota già da tempo.

Così il governo ha deciso di congelare quella graduatoria. Polemiche poi rientrate. I tre commissari si sarebbero limitati a "scremare" l'elenco di aspiranti, composto da 800 nomi, escludendo soltanto i candidati non in possesso dei requisiti minimi: riducendo la lista da 800 a 662 aspiranti manager.

La commissione, in realtà, era molto vicina alla definizione dei cento candidati da ammettere ai colloqui orali. Ma è stata fermata appena in tempo.

Nei giorni scorsi, infatti l'ufficio legislativo della Regione, interpellato dall'assessore Borsellino, ha dichiarato che l'attività svolta dalla commissione di esperti per la selezione dei curriculum sarebbe "viziata da invalidità" e per

questo l'Ars ha deciso che dedicherà una seduta alla vicenda delle nomine dei manager della Sanità pubblica.

L'assessore Borsellino dovrà adesso decidere il da farsi. Ma l'impressione è che si allungheranno ulteriormente i tempi e la nomina dei nuovi manager slitterà almeno a settembre.

Ma cosa accadrà? Di certo, secondo alcune indiscrezioni, i nuovi 17 manager che dovranno governare la Sanità siciliana delle 9 Asp, dei 3 Policlinici (Palermo, Catania e Messina) e delle 5 grandi aziende ospedaliere, saranno scelti da questo nutrito elenco di idonei.

Scorrendolo, a parte qualche "new entry" come quella, ad esempio, di Thomas Shael, tedesco di Shalksmuehle, 51 anni, troviamo anche il nome dell'ex commissario straordinario del Policlinico di Catania, Vito Digeronimo, arresti domiciliari nei giorni scorsi nell'operazione della Dda di Catania "Bad boys", e una miriade di attuali commissari straordinari in atto in servizio nelle varie aziende ospedaliere e sanitarie e addirittura altri tre ex manager che erano stati "bocciati" dalla valutazione dell'Agenas come Salvatore Cirignotta (Asp di Palermo), poi cacciato da Crocetta per l'inchiesta sui "pannoloni d'oro", Mario La Rocca (Policlinico di Palermo) e Salvatore Di Rosa (azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello di Palermo).

## I CANDIDATI IDONEI

Accardi Salvatore (Palermo); Adamo Vincenzo (Modica); Africa Giovanni (Reggio Calabria); Agliastro Rosalia (Trapani); Agnese Maurizio (Palermo); Agozzino Antonina (Agrigento); Agrò Fabio Angelo (Caltanissetta); Aiello Francesco (Messina); Aiello Vincenzo (Alcamo); Alagna Bernardo (Palermo); Alberti Valerio Fabio (Aosta); Alio Luigi (Mussumeli); Aliquò Angelo (Palermo); Alongi Giuseppe (Agrigento); Amata Elvira (Messina); Amato Giuseppe (Partinico); Amato Salvatore (Palermo); Ambrosetti Alfredo (Roma); Amico Giuseppe (San Cataldo); Amico Giuseppe (San Cataldo); Amico Gianluigi Maurizio (San Cataldo); Ammatuna Roberto (Pozzallo); Amodeo Giacomo (Menfi); Ancona Pasqualino (Siracusa); Angileri Salvatore (Trapani); Annino Giovanni (Catania); Aprea Luigi (Napoli); Aquilino Saverio (Cattolica Eraclea); Aquilotti Federico (Catania); Arena Giuseppe (Ramacca); Arezzo Giuseppe (Ragusa); Aricò Maurizio (Pavia); Artemisia Antonio (Messina); Attardi Emanuele (Pozzallo); Augello Laura (Canicattì); Augugliaro Michele (Trapani); Augusta Giangirolamo (Palermo); Baldari Nicola Renato (Oppido Mamertina); Baratti Gianluca (La Spezia); Barbagallo Domenico (Ramacca); Barbarino Antonio (Catania); Barbarossa Eduardo (Catania); Barone Vincenzo (Caltanissetta); Barone Castrenze (Partanna); Barone Paolo (Palermo); Barone Teresa (Caltanissetta); Basile Francesco (Messina); Bastante Vincenzo (Sortino); Battaglia Giovanni Giorgio (Modica); Battiato Rosa Anna (Catania); Battista Fabio Martino (Barcellona P. G.); Bavetta Giovanni (Partanna); Bedogni Corrado (Genova); Bellantonio Rosario (Bagnara Calabria); Bellavia Giuseppe (Catania); Bellina Anna Maria (Trapani); Bellomo Salvatore (Palermo); Bellomo Fulvio (Palermo); Bennici Francesco (Gela); Bianca Salvatore (Avola); Bianca Sebastiano (Siracusa); Bianchi Attilio Antonio (Montano Futani); Biangiardi Francesco (Ragusa); Bologna Giovanni (Castelvetrano); Bologna Giuseppe (Trapani); Bona Giovanna (Caltanissetta); Bonaccorsi Giampiero (Misterbianco); Bonanno Giuseppe (Messina); Bonanno Eugenio (Pietraperzia); Bonanno Dario (Palermo); Bongiorno Calogero (Aragona); Bono Antonino (Sciacca); Bonomo Giacomo Roberto (Nicosia); Bonomo Pietro (Modica); Bordonaro Roberto (Catania); Borruto Antonino (Reggio Calabria); Bramanti Placido (Messina); Brambille Valeria (Palermo); Branca Santo (Noto); Briuccia Giuseppe (Palermo); Brugaletta Salvatore (Ragusa); Bruno Massimo (Messina); Bua Antongiulio (Trieste); Buccheri Massimo (Catania); Bullara Maria Antonietta (Palermo); Busacca Maurizio (Catania); Buscemi Lucia Antonia (Enna); Butera Giuseppe (Agrigento); Buttiglieri Caloge-

ro (Butera); Cafiso Roberto (Siracusa); Calabrò Carmelo (Graniti); Calaciura Giuseppe (Biancavilla); Calandra Gaetano (Augusta); Caldarera Renato (Giardini Naxos) Cali Salvo (Giarre); Cali Giuseppe Salvatore (Mazzarino); Callari Salvatore (Mussumeli); Cama Antonino (Messina); Camarda Giovanni (Palermo); Candela Antonino (Marsala); Candela Antonino (Palermo); Cannata Giacomo (Mazzarino); Cannatella Vincenzo (Palermo); Cantaro Salvatore Paolo (Caltagirone) Canzoneri Gaspare (Palermo); Capodieci Giuseppe (Siracusa); Caporale Vincenzo Pietro (Torino); Cappelletti Gabriele (Seregno); Caputo Alfredo (Sommatino); Caraccappa Santo (Sciacca); Carbonaro Davide (Ispica); Carnevale Rosario (Messina); Carrara Teresa (Militello Rosmarino); Cartabellotta Fabio (Palermo); Carullo Francesco (Polistena); Caruso Antonino (Motta S. Anastasia); Caruso Armando (Scicli); Caruso Paolo (Avola); Caruso Giuseppe (Enna); Casabona Deborah Maria (Catania); Cascio Felice Antonino (Barcellona P. G.); Cassarà Emanuele (Enna); Castellano Claudio (Palermo); Castellano Salvatore (Palermo); Castello Giovanna (Burgio); Catalano Sebastiano (Aci S. Antonio); Catalano Guido (Roma); Caudo Fernando (Messina); Caudo Giacomo (Messina); Caudullo Sebastiano (Catania); Cavallaro Elvira Alfa (Zafferana Etnea); Ceccarelli Riccardo (Pisa); Centineo Giovanni (Palermo); Ceratti Eugenio (Caraffa del Bianco); Chiarandà Giacomo (Caltagirone); Chifari Giosuè (Palermo); Ciaccio Gabriele (Palermo); Ciaccio Marcello (Palermo); Cigna Patrizia (Caltanissetta); Cillari Enrico (Palermo); Cillia Sabrina (Caltagirone); Cimino Maurizio (Porto Empedocle); Cimò Gaetano (Misilmeri); Cipolla Raimondo (Palermo); Cirignotta Salvatore (Vittoria); Cirillo Mario (Cosenza); Ciuci Tiziana (Parma); Civiletti Maria (Palermo); Cocchiara Ignazio (Gela); Cocina Salvatore (Catenanuova); Coglitore Ferdinando (Furci Siculo); Coiro Ilde (Sant'Arsenio); Colimberti Domenico (Palermo); Colletti Roberto (Siculianna); Colonna Romano Giuseppe Roberto Maria (Alcamo); Colucci Antonio Tobia (Foggia); Conti Santo (Grammichele); Conti Armando Orazio (Paternò); Coppolino Giuseppe (Catania); Cortese Pietro (Catania); Cosentini Giovanni (Ragusa); Cosentino Andrea (Palermo); Cosentino Marino (Palermo); Costanzo Erminio Vito Claudio (Mascalucia); Costanzo Umberto (Scigliano); Crimaldi Francesco (Palermo); Cucci Giuseppe (Sperlinga); Cuccia Mario (Catania); Cuffaro Salvatore (Raffadali); Cuffaro Silvio Marcello Maria (Raffadali); Curto Gaetano (Ravanusa); Curzi Giuseppe (Palermo); Cutello Paolo (Ragusa); Daidone Giuseppe (Noto); Daidone Letterio (Catania); Dal Maso Maurizio (Milano); Dall'Occo

Franca (Biella); D'Amico Ferdinando (Patti); D'Angelo Sebastiano (Graniti); D'Antonio Gaetano (Palermo); Dara Andrea (Palermo); Dario Claudio (Conegliano); De Almagro Daniele (Palermo); De Nicola Fabrizio (Palermo); Del Ghianda Fabio (Rosignano Marittimo); Dell'Utri Massimo (Caltanissetta); Delpero Fausto (Canale); Denti Vittoria (Catania); Di Ballo Giovanni (Agrigento); Di Bella Leonardo (Trapani); Di Bella Giuseppe Maria F. sco (Catania); Di Benedetto Giovanna (Petrilia Sottana); Di Carlo Giuseppe (Campofranco); Di Fede Giovanni Francesco (Siracusa); Di Franco Maria Antonina (Sperlinga); Di Gesù Francesco (Monreale); Di Girolamo Alberto (Marsala); Di Gregorio Francesco (Castellammare d. G.); Di Guardia Rosario (Adrano); Di Liberti Maria Letizia (Castelbuono); Di Lorenzo Rosario (Rosolini); Di Maggio Nicolò (Palermo); Di Marco Lo Presti Vincenzo (Caltavuturo); Di Martino Michele (Palermo); Di Mauro Lucio (Catania); Di Nuzzo Salvatore (Furci Siculo); Di Piazza Luigi (Palermo); Di Pietro Giuseppe (Bari); Di Rosa Salvatore (Palma di Montechiaro); Di Salvo Fabio (Palermo); Di Salvo Luigi (Bompietro); Di Simone Vittoriano (Castelvetrano); Di Stefano Ignazio (Nicosia); Di Stefano Carmelo (Fiumefreddo di Sicilia); Di Stefano Pietro (Caltavuturo); Di Vincenzo Ferdinando (Catania); Digeronimo Vito (Grammichele); D'Ippolito Giovanna (Bassano del Grappa); D'Ippolito Rosaria (Caltanissetta); Distefano Maria Concetta (Ragusa); D'Orazio Gianfranco Salvatore (Marsala); Drago Giuseppe (Palermo); Dubolino Rosanna (Sciafani Bagni); D'Urso Antonio (Catania); Elia Raffaele (Comiso); Emanuele Vincenzo (Palermo); Enrichens Francesco (Alba); Erba Pino (Nisemi); Erandez Cono Osvaldo (Trapani); Escheri Fabrizio (Palermo); Fagnano Roberto (Campobasso); Failla Corrado (Rosolini); Falzone Domenico Giuseppe Fr. (Agrigento); Faraoni Daniela (Santa Caterina Villarmosa); Farina Andrea (Partanna); Farinella Enzo (Palermo); Fario Mauro Riccardo (Lavagna); Farruggia Emanuele Giuseppe (Catania); Fazio Annalisa Teresa (Caltanissetta); Fazio Luca (Trapani); Ferrante Caterina Maria (Enna); Ferrantelli Vincenzo (Palermo); Ferrara Giuseppe Pasquale (Lercara Friddi); Ferrarella Nunzio (Palermo); Ferri Roberto (Trieste); Ferrito Valeria (Palermo); Fiamingo Giovanni (Messina); Ficarra Salvatore Lucio (Mazzarino); Fidelio Giovanna Maria Pina (Ragusa); Figorilli Laura (Rieti); Filippazzo Maria Gabriella (Castellammare d. G.); Fiolo Giuseppe (Palermo); Fiorentino Antonino (Porto Empedocle); Fiorino Salvatore (Paceco); Floridia Francesco (Modica); Fontana Calogero (Agrigento); Foresta Salvatore (Palermo); Frazzica Rosa Giuseppa (Messina); Fresta Rosario (Santa Venerina); Gaeta Roberto (Sabbio-

neta); Gagliano Filippo (Palermo); Galanti Giuseppe (Licata); Galati Casmiro Gianluca (Sant'Agata di Militello); Galeazzi Marina Antonietta (Vevey - Svizzera); Galla Salvatore (Catania); Galifi Filippa (Vita); Galizia Giuseppe (Biancavilla); Gallina Gandolfo (Palermo); Garufi Francesco (Palermo); Gennaro Biagio (Roccapalumba); Gennuso Giuseppe (Caltavuturo); Genovese Antonio Dario (Siracusa); Geraci Guido (Catania); Gervasi Nicolò (Trapani); Gervaso Paolo (Avola); Giacalone Antonina (Marsala); Giacone Marcello (Palermo); Giaformaggio Carlo (Trapani); Giambelluca Salvatore Enrico (Noto); Giambruno Paolo (Monreale); Giammanco Giuseppe (Palermo); Giammusso Cataldo (San Cataldo); Giannone Codiglione Mario (Palermo); Giardina Alberto (Siracusa); Giardina Pasquale (Palermo); Giavatto Michele (Scicli); Gibellino Francescamaria (Siracusa); Gigliano Salvatore (Casteltermini); Gilotta Ettore (Ragusa); Giuffrè-Florio Maria (Scilla); Giordano Giuseppe (Messina); Giosuè Francesco (Palermo); Gisone Bartolomeo (Salemi); Giuffrida Innocenzo (Catania); Giuffrida Salvatore (Catania); Giuffrida Salvatore (Catania); Giurlanda Francesco (Valderice); Giustino Domenico (Palagonia); Glorioso Maria Concetta (Palermo); Granata Pasquale (Ispica); Grasso Pietro (Messina); Greco Giosuè (Catania); Greco Germana (Palermo); Greco Rosolino (Vicari); Grippi Filippo (Borgetto); Grossi Ida (Voghera); Guastella Salvatore (Ragusa); Guercio Annalisa (Palermo); Guglielmino Giuseppe (Ragusa); Gulizia Michele (Catania); Hamel Pasquale (Agrigento); Iacobucci Antonio (Buenos Aires); Iacolino Salvatore (Favara); Iacono Carmelo (Ragusa); Iacono Francesco (Marianopoli); Ianni Liborio Andrea (Mazzarino); Ienna Marinella (Palermo); Imbalzano Giuseppe (Cosenza); Impellizzeri Gianbattista (Alcamo); Incardona Giuseppe (Palermo); Iovine Giuseppe (Salerno); Iozzia Antonino (Vittoria); Iudica Francesco (Caltagirone); Izzo Antonio (Cattolica Eraclea); La Barbera Roberto (Palermo); La Corte Gaetano (Partinico); La Paglia Paolo (Caltanissetta); La Rocca Mario (Palermo); La Spada Stefano (Palermo); La Tona Giuseppa (Bagheria); Lago Corrado (Avola); Lanza Vincenzo (Agrigento); Lanza Maurizio Letterio (Messina); Lanzalaco Rita Antonella (Caltanissetta); Larcian Giuseppe (Catania); Lazzara Antonio (Catania); Lelli Rossella Colomba (Spinetolio); Leonardini Francesco (Catania); Leto Lucia (Castroreale); Li Donni Renato (Palermo); Librici Luigi (Agrigento); Licata di Baucina Francesco (Palermo); Licciardello Maria Antonietta (Catania); Lima Vincenzo (Palermo); Lo Bosco Silvio (Raffadali); Locascio Grazia (Caltanissetta); Lo Medico Vincenzo (Bagheria); Lo Piccolo Antonino (Messina); Lo Piccolo Francesco (Genova); Lo Presti Anna (Tocuyo); Lo Schiavo Valerio Fabio (Palermo); Lodato Baldassare

(Partinico); Lombardo Salvatore (Caltanissetta); Lomeo Alberto (Catania); Longhitano Giuseppe (Bronte); Longo Giuseppe (Biancavilla); Longo Francesco Nicola (Messina); Luca Francesco (Maletto); Lucca Antonino (Partinico); Lucifora Giovanni (Vittoria); Lupo Antonina (Palermo); Lupo Lorenzo (Catania); Lupo Rosario (Licata); Luppino Sebastiano (Campobello di Mazara); Lutri Antonino (Catania); Macaluso Maria Rosaria (Palermo); Madeddu Anselmo (Siracusa); Maggio Aurelio (Palermo); Magistri Manlio (Milazzo); Magnano Vincenzo (Melilli); Maira Raimondo (San Cataldo); Malta Renato (Camarara); Mancuso Gaetano (Casteltermini); Mancuso Renato (Capizzi); Mancuso Salvatore (Mussumeli); Mandalà Maria Luisa (Catania); Manganaro Cataldo (Aidone); Maniaci Lorenzo (Palermo); Maniscalco Franco (Ragusa); Maniscalco Maurizio (Palermo); Mannino Salvatore (Catania); Mannone Francesco (Marsala); Mantegna Stefano (Palermo); Manzi Vincenzo (Santa Teresa di Riva); Marano Luigi (Palermo); Marinello Vincenzo (Sciacca); Marino Sergio (Palermo); Marino Salvatore (Palermo); Marino Giuseppe (Sangiovanni Val d'Arno); Martellucci Duilia (Palermo); Martina Mario (Nardò); Martorana Vito (Palermo); Mattaliano Anna Rita (Santa Caterina Villarmosa); Mauro Nunzio Renato (Gela); Mazzara Alessandro (Caltanissetta); Mazzarese Damiano (Palermo); Mazza Ritalba (San Nicola da Crissa); Mazza Giuseppe (Enna); Medulla Giacomo (Caltagirone); Meli Angelo (Caltanissetta); Mercadante Giovanni (Palermo); Merenda Angelo Antonino (Milazzo); Messina Domenico (Ravanusa); Messina Salvatore Roberto (Piazza Armerina); Messina Walter (Palermo); Messina Domenico (Trapani); Messina Sebastiano (Palermo); Miceli Francesca (Messina); Micciché Stefano (Palermo); Miceli Vincenzo Mario (Alia); Miceli Benedetto (Monreale); Midiri Massimo (Palermo); Migliore Giovanni (Palermo); Milana Nino (Catania); Militello Angelina (Scicli); Minardi Salvatore (Vittoria); Minore Calogero (Castellammare d. G.); Mistretta Calogero (Mussumeli); Molinari Salvatore (Palermo); Molino Santo (Catania); Mollica Nardo Gina (Tursi); Molonia Natale (Messina); Monasteri Ornella Maria (Piazza Armerina); Moncada Domenico (Catania); Montalbano Maurizio (Palermo); Monzù Rossello Armando (Misterbianco); Moreci Antonino (Palermo); Mucaria Filippo (Trapani); Mugno Fiorenza (Lentini); Munaco Giuseppe (Palermo); Munafò Salvatore (Fondachelli Fantina); Munafò Manlio (Messina); Murè Rosalia (Nicosia) Muscaglione Giovanna (Mezzojuso); Muscarnera Calogero (Sciacca); Muscià Filippo (San Michele di Ganzaria); Napoli Patrizia (Reggio Calabria); Napoli Patrizia (Polistena); Napoli Salvatore (Cava de' Tirreni); Nasca Filippo

(Patti); Nascè Antonino (Camarara); Naselli Santo (Gangi); Nesi Luigi Maria (Crotone); Nicoletti Giuseppe (Villarosa); Nicolosi Emanuele (Palermo); Nicolosi Mario (Ramacca); Nicosia Francesco (Palermo); Nicotra Giovanni (Biancavilla); Nicotri Gaspare (Castellammare d. G.); Nigro Maria (Siracusa); Nocilla Antonino Pietro (Catenanuova); Noto Giuseppe (Monreale); Nucera Carmelo (San Lorenzo); Nucifora Marcello (Messina); Oddo Antonino (Bisacchino); Oddo Gioacchino (Bisacchino); Oliva Rosanna (Marsala); Olivero Guido (Cuneo); Ombra Salvatore (Marsala); Orofino Roberto (Palermo); Pacini Salvatore (Comiso); Paino Mario (Lipari); Palazzo Ugo (Palermo); Papa Giuseppe (Palermo); Papotto Biagio (Bronte); Parrinello Francesca (Messina); Parrino Enza (Alcamo); Pavone Antonino (Linguaglossa); Pecoraro Giuseppe (Aliminusa); Pedullà Sergio (Catania); Pellegrino Maria (Grammichele); Pellicanò Angelo (Reggio Calabria); Pennisi Placido (Catania); Percolla Domenico (Catania); Peritore Giovanni (Licata); Piazza Dorotea (Palermo); Piazza Paolo (Palermo); Picone Giovanni Maria (Erice); Piergentili Paolo (Roma); Pilara Caterina (Roma); Piluso Maria Pia (Caltagirone); Pinna Paolo (Roma); Pintaudo Sergio (Catania); Pinzarrone Gerlando (Agrigento); Pipitone Leonardo (Alcamo); Pirazzoli Maurizio (Modena); Pirillo Ettore (Palermo); Pirillo Maurizio (Palermo); Piro Gerlando (Agrigento); Pirola Flavia Simonetta (Presezzo); Pirrone Taugia Giuseppe (Militello Rosmarino); Piscitello Salvatore (Santo Stefano Camastra); Polizzi Vincenzo (Palermo); Polizzi Salvatore (Catania); Polizzotto Alessandro (Palermo); Prestamburgo Sergio (Messina); Privitera Salvatore (Caltagirone); Puglisi Giuseppa Silvana Gabriella (Serradifalco); Puglisi Giovanni (Barcellona P. G.); Puglisi Salvatore Marco (Catania); Puglisi Giovanni (Scicli); Puglisi Guerra Antonio (Messina); Pulejo Giulia (Messina); Pullara Carmelo (Licata); Pulvirenti Domenica (Catania); Punturo Calogero (Caltanissetta); Quattrocchi Giuseppe Luigi Jeffrey Eddy (Barcellona P. G.); Quintavalle Giuseppe (Cosenza); Rabiolo Alfonso Valerio (Caltanissetta); Ragnò Luigi (Palermo); Ragonese Francesco (Cesarò); Raimondo Francesco Cristiano (Palermo); Randazzo Antonio Michele (Sciacca); Randazzo Carmelo (Biancavilla); Rapicavoli Carlo (Nicolosi); Rapisarda Franco (Acireale); Rapisarda Mario Leonardo (Catania); Rapisarda Giovanni Mario (Acireale); Reale Alfio (Catania); Reina Vincenzo (Catania); Reitano Paolina (San Fratello); Requerez Salvatore (Palermo); Restuccia Marco (Taormina); Restuccia Giovanni (Catania); Ricceri Giuseppe (Catania); Ricceri Vincenzo (Biancavilla); Ricotta Michele (Serradifalco); Riggio Giovanni (Palermo); Riggio Francesco (Palermo); Righetti Angelo (Zocca); Rizzo Gustavo (Reggio Calabria); Rizzuto

Paolo (Palermo); Roccella Leonardo (Palermo); Roccia Gabriele (Palermo); Romano Marcello (Roma); Romano Carlo (Catania); Rosania Nunziante (Salerno); Rossi Patrizia Nicolina Virginia (Alia); Rossitto Sergio Maria (Villafranca Sicula); Rosso Benedetto (Ragusa); Rosso Pietro (Carini); Rubicondo Lucia (Gagliano Castelferrato); Rubino Salvatore (Palermo); Ruggiero Renato (Chiavari); Russo Fabrizio (Palermo); Russo Giuseppe (Piazza Armerina); Saccà Paolo Francesco Maria (Campobello di Mazara); Saetta Marco (Siracusa); Saguto Santino (Bompietro); Saitto Carlo (Roma); Salina Antonino (Vizzini); Salvago Beatrice (Agrigento); Sampieri Giacomo (Agrigento); Sanò Antonello (Roma); Santino Paola Marcella (Palermo); Santonocito Giorgio (Gela); Santoro Antonio (Teggiano); Santoro Salvatore (Palermo); Sapienza Mauro (Catania); Savoca Giuseppa (Enna); Sbona Sebastiano (Melilli); Scaglione Claudio (Palermo); Scala Salvatore (Catania); Scalici Salvatore (Palermo); Scalisi Giuseppe (Palermo); Scandurra Antonio (Siracusa); Scarciofalo Giacomo (Caltagirone); Scarfò Francesco (Reggio Calabria); Schael Thomas (Klagebach oggi Schalksmuehle Germania); Schiassi Aldo (Castel Campagnano); Schifilliti Gabriele (Messina); Sciacca Annunziata Rita Agnese (Randazzo); Sciacca Giuseppe (Catania); Sciortino Pietro (Palermo); Scollo Luciano (Catania); Scondotto Salvatore (Palermo); Scrofani Maria Grazia (Catania); Sedita Enzo Franco Maria (Caltanissetta); Seminara Francesco (Acireale); Seminerio Antonello (Agrigento); Seroni Gianpiero (Palermo); Serra Agostino (Catania); Setaro Alfonso (Portici); Severino Fausto (Enna); Sferazza Ireneo (Montedoro); Sicurella Luigi (Catania); Sieli Giuseppe (Partanna); Sigona Maria (Modica); Sinatra Michele (Caltagirone); Siracusa Antonio (Laviano); Sirna Gaetano (Cesarò); Solazzo Luigi (Lecce); Sorbello Armando (Catania); Sortino Iole (Palermo); Spampinato Giuseppe (Misterbianco); Sparacino Michele (Bagheria); Sparacino Vito (Palermo); Sparaco Antonino (Corleone); Spedale Pierantonio (Bompietro); Spina Carmelo (Sant'Alfio); Spinelli Bartolomeo (Lipari); Squadrito Francesco (Messina); Stabile Amerigo (Trapani); Stassi Marco (Palermo); Stornello Michele (Leonforte); Strano Salvatore (Catania); Stroschio Salvatore (Udine); Surdi Francesco (Palermo); Tanese Angelo (S. Benedetto del Tronto); Termine Giuseppe (Cattolica Eraclea); Tetamo Romano (Palermo); Todaro Giovanni (S. Teresa Riva); Torres Fulvio (Palermo); Torrìs Domenico (Catania); Torrìs Filippo (Mascali); Torrìs Mario (Lentini); Torrìs Salvatore (Catania); Tozzo Ignazio (Palermo); Tranchida Livio (Erice); Travaglianti Pina Graziella (Tortorici); Trigona Angelo (Licata); Tringali Salvatore Franco (Palagonia); Tringali Giovanni (Aci S. Antonio); Triolo Luigi (Palermo); Trischitta Caterina (Cleveland Ohio Usa); Trizzino Giorgio (Palermo); Tronca Francesco Paolo (Palermo); Trovato Roberto (Enna); Tucci Domenico (Avellino); Tumbarello Francesco (Erice); Useli Bruno (Cagliari); Vaccarella Giuseppe (Castelbuono); Vaccarisi Corrado (Avola); Vaccaro Augusto (Augusta); Valenti Antonio (S. Margherita Belice); Valenti Giuseppe (Palermo); Vallone Danilo (Siracusa); Vancheri Maurizio (Palermo); Vancheri Federico (Palermo); Vascellaro Vito (Menfi); Vasco Calogero (Enna); Venuti Gervasio (Brescia); Venza Giuseppe (Messina); Vernuccio Nicola (Palermo); Vicari Vincenzo (Enna); Villarà Sebastiano (Catania); Vinciguerra Salvatore (Catania); Viola Benedetto (Palermo); Virga Antonino Nazareno (San Giovanni Gemini); Virgilio Vittorio (Gela); Vitaliti Salvino Marcello (Palermo); Volo Giovanna (Caltanissetta); Vullo Michele (Caltanissetta); Zagra Michele (Palermo); Zambuto Alfredo (Agrigento); Zanghi Antonio (Messina); Zappia Mario (Catania); Zerilli Filippo (Trapani); Zummo Marco (Palermo).

**CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE****«Costruire salute»  
le Aziende sanitarie  
si spiegano ai cittadini**

**PALERMO.** Oltre 300mila copie diffuse medici e pediatri e nelle Aziende Sanitarie per spiegare come funziona il sistema sanitario, un sito web per trovare su mappa 4000 strutture e oltre 180mila tra prestazioni e servizi, una collaborazione rivolta a cittadini e operatori per migliorare la qualità delle informazioni, incontri in ogni provincia, nei centri commerciali, con i Comitati Consultivi Aziendali composti da rappresentanti del volontariato, azioni formative per migliorare l'appropriatezza prescrittiva delle nuove possibilità di diagnosi, cura, prevenzione grazie al programma di acquisizione delle alte tecnologie promosso con i fondi europei, la promozione di nuovi modelli di organizzazione interdisciplinare con il coinvolgimento delle società scientifiche per il buon funzionamento delle alte tecnologie.

Accrescere la conoscenza del nuovo Sistema Sanitario Regionale e l'accesso ai servizi offerti, sono alcuni degli obiettivi che l'assessorato della Salute della Regione Siciliana si prefigge con la campagna di comunicazione cofinanziata con fondi europei Costruire Salute: Le persone prima di tutto. Sono già 84 le apparecchiature in funzione (alcune per la prima volta in Sicilia come la Tomotherapy all'Azienda Ospedaliera Civico di Palermo, la radioterapia volumetrica all'Azienda Ospedaliera Cannizzaro di Catania, la RMgFus al Policlinico di Palermo, il

Lokomat all'Ircs Centro Neurolesi Bonino Pulejo di Messina) sulle 122 programmate. Grazie alle economie derivanti dalle gare centralizzate l'Assessorato ha finanziato anche le radioterapie per le province di Agrigento e Siracusa.

Sempre nell'ambito di questa iniziativa si sono svolti numerosi incontri con operatori e cittadini; è stata realizzata una pubblicazione in oltre 300mila copie da distribuire presso medici, pediatri e specialisti ed è stato anche creato un nuovo sito ([costruiredsalute.it](http://costruiredsalute.it)) che riporta su mappa la dislocazione di più di 4.000 strutture e 180.000 servizi per scoprire dove fare una visita e/o un esame. Cittadini e operatori sono invitati a segnalare eventuali errori sulla mappa per migliorare la qualità delle informazioni e l'accesso al sistema sanitario.

Già da domani verranno distribuite delle pubblicazioni informative alle Aziende Sanitarie della regione la cui diffusione, che avverrà grazie alla collaborazione dei rispettivi Uffici Relazioni con il Pubblico, è rivolta ai medici ed ai pediatri di famiglia tramite gli sportelli del ricettario di ogni distretto, ai poliambulatori ed ai Comitati Consultivi Aziendali della Regione Siciliana.

Nell'ambito della attività della campagna di comunicazione si realizzeranno anche 9 incontri all'interno dei Centri commerciali in Sicilia. All'in-

**Regione Siciliana  
Da oggi gli incontri  
nei centri  
commerciali  
dell'isola**

terno delle strutture commerciali sarà realizzato un desk informativo con il logo del progetto Costruire Salute, completo di monitor 50" collegato al sito internet del progetto. Due hostess presiederanno la postazione e, aiutate da tablet, illustreranno ai visitatori il sito internet di progetto distribuendo la brochure con tutte le informazioni utili per aiutare a conoscere il Servizio Sanitario Regionale.

Di seguito il calendario degli incontri nei Centri commerciali siciliani:

oggi: Palermo, Centro commerciale Conca d'Oro; Trapani, Centro commerciale Bellicittà; Enna, Sicilia Outlet Village.

25-26 maggio: Ragusa, Centro Commerciale Le Masserie (via Achille Grandi, 26); Caltanissetta, Centro Commerciale Il Casale; Siracusa, Parco commerciale Belvedere

1-2 giugno: Catania, Etnapolis; Agrigento, Centro Commerciale Le Vigne; Messina, Centro Tremestieri.

## INDAGINE DELLA UIL ETNEA

# Un triste primato Per la Cig in deroga aumento del 197%

Catania al "top" nel Paese. Mattone: «Gli aspiranti sindaci dicano cosa vogliono fare»

«Tra il primo quadrimestre 2012 e lo stesso periodo del 2013, soltanto sedici province hanno conosciuto in Italia un aumento delle ore richieste di cassa integrazione in deroga. In questo elenco, Catania è tragicamente primatista con un più 197%!».

A rendere noto il drammatico dato è il segretario della Uil di Catania Angelo Mattone, citando il Quarto Rapporto sulla Cassa Integrazione appena diffuso dal Servizio nazionale Politiche Lavoro e Formazione Uil.

«Un motivo - dice, in vista della prossima consultazione elettorale - per sollecitare con maggiore forza la nostra classe politica, particolarmente aspiranti sindaci e consiglieri comunali, a dire concretamente che cosa vogliono fare e in che modo per creare lavoro buono, piuttosto che perdere tempo - accusa - in una delle più immaginifiche e ciarliere campagne elettorali degli ultimi anni.

«A San Pietro Clarenza, intanto - stigmatizza Mattone - venerdì sera la crisi economica e l'arretramento dello Stato sociale hanno mietuto un'altra vittima, un lavoratore travolto da una recessione che in edilizia sta producendo gli effetti più devastanti. Di mancanza di occupazione, oggi, si muore più che mai a causa dell'assenza di politiche che tutelino la dignità del lavoro rispetto al primato, sempre più tirannico, della finanza».

Sempre citando i dati contenuti nel Quarto Rapporto sulla Cassa Integrazione appena diffuso dal Servizio nazionale Politiche Lavoro e Formazione Uil. Mattone rincara la dose.

«Non solo - osserva il sindacalista - siamo primi per incremento quadrimestrale della Cassa integrazione guadagni in deroga, ma il confronto tra l'aprile 2012 e lo stesso mese di quest'anno vede Catania al quarto posto con un più 212,7% per aumento complessivo delle richie-

ste di Cassa ordinaria, speciale e in deroga.

Insomma, il nuovo Rapporto Uil mostra un evidente, progressivo, aggravamento del quadro economico d'insieme nel nostro territorio. Per descriverne gli effetti, non basta forse più parlare di un uragano che s'è abbattuto sull'intero sistema produttivo etneo!».

«Questa provincia - conclude il leader della Uil di Catania - soffre più di altre, è bene che tutti sappiano ciò. La Uil, quindi, pretende da tutte le istituzioni, oltre che dalle parti sociali, uno sforzo maggiore perché Catania riceva finalmente risposte alla propria ormai cronica fame di lavoro, di sviluppo, di opportunità.

«Noi restiamo al nostro posto - ammonisce il segretario della Uil etnea - senza indulgenze verso nessuna parte politica. Siamo ormai da tempo impegnati con idee, iniziative concrete e servizi a cercare risposte alla desertificazione produttiva e all'allargamento dello spread sociale che consegnano ogni giorno nuovi poveri e sempre più disperati terminali a questo territorio.

«Lo facciamo in coerenza con i sessantatré anni della storia del nostro sindacato, nei quali abbiamo lottato perché - conclude Mattone - esclusione e precarietà non diventino tratto predominante della nostra società».

### I NUMERI

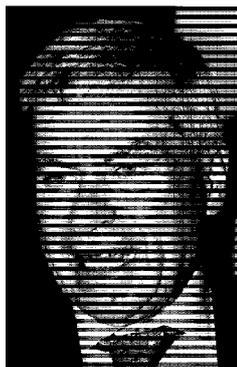
**+197%**

l'aumento delle ore di cassa integrazione in deroga fra il primo quadrimestre 2012 e il primo quadrimestre 2013

**+212,7%**

l'aumento complessivo delle richieste di cassa ordinaria, straordinaria e in deroga

**L'INTERVISTA  
A CARLO SANGALLI**  
di Andrea D'Orazio



## «TROPPE TASSE E CONSUMI AL PALO AL SUD C'È UNA MORIA DI AZIENDE»

«**N**on vi aspettate miracoli dal decreto», aveva annunciato il premier, e i miracoli, difatti, non sono arrivati. Troppo corta la coperta a disposizione del Governo, troppo precario l'attuale equilibrio finanziario per superare i provvedimenti varati da Palazzo Chigi. Un miliardo per la Cassa integrazione in deroga, sospensione dell'Imu sulla prima casa fino al 16 settembre, in attesa di una riforma complessiva. Soddisfatti i ministri. Critico il numero uno di Confcommercio e Rete Imprese Italia, Carlo Sangalli, impegnato in questi giorni nel Roadshow «Impresa diretta con il territorio», tour di assemblee dedicate ai problemi economici delle Pmi che ha fatto tappa a Messina.

### ●●● **Presidente, l'Esecutivo poteva fare di più?**

«Male non avere incluso le imprese nella sospensione dell'Imu, compresi naturalmente alberghi e negozi. Sarebbe stato un segnale concreto per le aziende, consi-



## Il presidente di Confcommercio: «È sbagliato escludere alberghi e negozi dal rinvio dell'Imu»

derato anche il debutto della Tares e il previsto aumento dell'Iva. Abbiamo chiesto espressamente che tutti gli immobili strumentali, intendendo per tali tutti quelli necessari allo svolgimento dell'attività economica, fossero esclusi dal pagamento Imu. Questo perché tali beni non rappresentano una forma di accumulo di patrimonio ma sono essenziali all'esercizio dell'attività d'impresa. È una misura che va attuata quanto prima perché, tanto per rendere l'idea dell'entità di questo fardello, dei quasi 24 miliardi di gettito Imu del 2012, la metà è stata a carico delle aziende. Speriamo che nella revisione complessiva della tassazione degli immobili, prevista entro fine agosto, si trovi il modo di escludere gli immobili strumentali. Quanto al rifinanziamento della Cassa in deroga, è un intervento che va nella giusta direzione perché in questo modo si sostengono i redditi delle famiglie».

### ●●● **Complicato, però, individuare le risorse per liberare le imprese dall'Imu...**

«Le risorse si possono trovare negli oltre 800 miliardi a cui ammonta la nostra spesa pubblica. Quello che serve è più coraggio e più determinazione nel contrasto agli sprechi e nel taglio della spesa improduttiva. Su questo fronte si può e si deve fare di più».

### ●●● **Intanto il Parlamento ha sbloccato i debiti della Pubblica amministrazione nei confronti delle Pmi. Rete Imprese ha bocciato il provvedimento. Perché?**

«Si tratta di un provvedimento inadeguato per le farraginose interrelazioni tra le diverse amministrazioni e le procedure complesse ma, soprattutto, perché il meccanismo della compensazione presente nel decreto rimane paradossalmente limitato solo a quelle imprese inadempienti nei confronti del fisco, e fino a concorrenza dell'importo indicato in cartella esattoriale. Questo, di fatto, esclude le imprese che hanno sempre adottato un comportamento corretto e che, peraltro, sono la stragrande maggioranza. Insomma, il recupero dei crediti per le imprese è un percorso a ostacoli che si allunga e si complica».

### ●●● **Dall'economia reale dati sconfortanti. Il Pil nel terzo trimestre ha segnato il settimo calo consecutivo, un record. Avete una ricetta per uscire dal tunnel?**

«Il protrarsi della crisi ci ha portato recentemente a rivedere al ribasso le nostre previsioni di Pil e consumi che, anche quest'anno, registreranno un calo consistente, rispettivamente dell'1,7% e del 2,4%. Bisogna dare risposte immediate. Quattro i fronti su cui occorre intervenire: primo, ridurre la pressione fiscale che, sfiorando il 55% per i contribuenti in regola, è incompatibile con qualsiasi prospettiva di ripresa; secondo, ridare liquidità alle imprese riaprendo i rubinetti del credito e pagando i debiti delle Pa; terzo, semplificare un barocco sistema fiscale e ridurre i costi della burocrazia; infine, rendere più flessibile e meno oneroso l'ingresso nel mercato del lavoro».

### ●●● **Un mercato in piena crisi... Secondo una ricerca Cer-Rete Imprese sono a rischio 650mila posti di lavoro. Il nodo va sciolto puntando sulla revisione della legge Fornero?**

«Se fosse possibile generare crescita economica semplicemente attraverso modifiche delle norme che regolano il mercato del lavoro avremmo già risolto il problema. Certamente, l'aver introdotto elementi di rigidità e reso più onerose per le aziende forme di fles-

sibilità in ingresso ha provocato un ulteriore restringimento della domanda. È dunque necessaria una revisione della legge Fornero, rendendo più flessibile e meno oneroso l'ingresso nel mercato del lavoro».

●●● **Altro dato preoccupante: produzione industriale giù del 5,2%. Siamo un Paese dove si produce poco e si spende poco. Esiste un rischio deflazione?**

«Il nostro paese, dal 2008 ad oggi, è scivolato pesantemente sul piano produttivo e della domanda interna, perdendo oltre otto punti di Pil. Tuttavia, credo che al momento sia azzardato parlare di rischio deflazione, anche perché, se oggi la relazione tra ciclo economico e inflazione fosse come era negli anni settanta, il livello dei prezzi sarebbe già in calo e addirittura i tassi di interesse reali sarebbero fortemente positivi. Ma



## **Bisogna riformare il mercato del lavoro, riaprire i rubinetti del credito e semplificare il sistema fiscale**

così non è. In realtà, l'inflazione è stabile e c'è spazio per intervenire a livello macroeconomico e contrastare le tendenze recessive».

●●● **Circa un mese fa auspicava la formazione di un Governo di larghe intese per rispondere alle difficoltà di imprese e famiglia. Come valuta i primi passi dell'Esecutivo Letta?**

«Molti dei temi indicati da Letta come prioritari coincidono con le nostre richieste. Speriamo che alle intenzioni facciano seguito subito le misure annunciate, prime fra tutti la definitiva eliminazione dell'aumento dell'Iva».

●●● **A Messina la seconda tappa del tour di assemblee territoriali organizzate da Confcommercio. Qual è la situazione delle imprese in Sicilia?**

«Cito due dati su tutti: c'è stata nel 2012 una riduzione di circa 3.500 imprese commerciali, quasi un terzo dell'intero Mezzogiorno, e le previsioni sui consumi indicano per quest'anno un consistente calo pari a -2,7%».

## I NODI DELLA SICILIA

LA REGIONE HA PUBBLICATO L'ELENCO DEGLI IDONEI: A CACCIA DELLA NOMINA PURE EX BUROCRATI GIÀ ESCLUSI

# Sanità, la corsa dei 662 aspiranti manager

● Tra i candidati a guidare le 17 Asp c'è anche l'ex commissario del Policlinico di Catania, finito ai domiciliari

**I partiti intanto hanno chiesto di affrontare la vicenda all'Ars: il dibattito potrebbe tenersi mercoledì in commissione Sanità. Forzese: sia il governo a decidere subito.**

**Riccardo Vescovo**

PALERMO

●●● È da poco finito agli arresti domiciliari, ma nulla gli vieta al momento di aspirare a un posto di manager della sanità siciliana. Vito Digeronimo, ex commissario del Policlinico di Catania, è tra i 662 candidati alla nomina di direttore generale di aziende e ospedali siciliani. E poco importa se è già stato silurato dal presidente Crocetta, dopo che il 10 maggio scorso è finito al centro di un'un'inchiesta su una presunte frode milionaria nella gestione dei rifiuti. A fargli compagnia, nell'elenco dei manager ritenuti idonei alla nomina dall'assessorato, c'è il gotha della burocrazia siciliana, professionisti che hanno guidato gli uffici più disparati, uomini e donne legati alla politica. Sono tutti in attesa che il governo sblocchi le procedure per la scelta dei manager, al momento congelate in attesa di capire quali criteri seguire.

Sono in cerca di riconferma alcuni degli attuali commissari straordinari che guidano le Asp, da Angelo Aliquò a Ragusa a Vit-

torio Virgilio a Caltanissetta. C'è Fulvio Bellomo, dirigente di lungo corso che alla Regione ha lavorato praticamente ovunque, dal Lavoro fino all'Azienda forestale. Ci sono pure i manager già bocciati nella gestione lo scorso anno dal ministero, come Nicola Baldari, ex dirigente dell'Asp di Enna. In corsa pure grand commis, ex o in carica, di Palazzo d'Orleans: da Gianluca Galati a Maria Antonietta Bullara e Nicola Vernuccio. C'è pure l'europarlamentare Salvatore Iacolino, ex manager dell'Asp di Palermo, Silvio Cuffaro, fratello dell'ex presidente della Regione. In lizza anche Maurizio Letterio Lanza, ex dirigente dell'Asp di Catania, condannato nei mesi scorsi dalla Corte dei Conti a pagare 96 mila euro per danno erariale.

L'elenco è stato pubblicato sul sito dell'assessorato regionale alla Salute ma al momento le procedure per rinnovare i vertici delle strutture, ad oggi guidate da commissari straordinari, sono congelate. Dietro alla decisione del governo di fermare tutto si celerebbe il timore che le regole stabilite (ad esempio l'esperienza nella gestione di strutture complesse) potrebbero favorire manager della vecchia sanità già bocciati o provenienti da altre regioni. Da qui l'imbarazzo iniziale dell'assessore Lucia Borsellino, che aveva invece rimarcato

l'importanza di stabilire criteri certi nelle nomine. A fugare ogni dubbio nel governo è stato un parere all'Ufficio legale della Regione che ritenuto illegittime le procedure di selezione adottate dalla commissione.

Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha spiegato che alla fine la scelta spetterà all'assessore Lucia Borsellino, che ieri non ha voluto commentare la vicenda. I partiti intanto hanno chiesto di affrontare la vicenda all'Ars: il dibattito potrebbe tenersi mercoledì in commissione Sanità. «Chiaro che sia utile basarsi su criteri meritocratici - dice il deputato Cinque stelle, Stefano Zito - ma non bisogna avvantaggiare vecchi amministratori che hanno gestito male le aziende senza alcun miglioramento». Posizione simile ma più radicale quella di Marco Forzese, presidente della commissione Affari istituzionali: «La scelta dei manager della Sanità - dice - sia improntata allo spoil system ed eviti il mantenimento in delicati ruoli di quei soggetti frutto della lottizzazione targata Lombardo. Trovo che si sia perso anche molto tempo, in questi primi mesi di governo Crocetta, nell'avvicendamento dei direttori generali delle aziende ospedaliere».

(\*RIVE\*)

**BANDO DELLA REGIONE.** L'assessore Bonafede: le somme finanzieranno i progetti dei siciliani con meno di 36 anni

## Lavoro, 5 milioni per aiutare i giovani ad aprire un'impresa

### PALERMO

●●● Quasi cinque milioni per i giovani siciliani. L'assessorato alla Famiglia, guidato da Ester Bonafede, dà il via al progetto «CreAzioni giovani» che mette a disposizione degli under 36 risorse per l'ingresso nel mondo del lavoro o per l'avvio di una attività imprenditoriale.

Con questo progetto la Regione mira a proseguire il cammino intrapreso con «Apq giovani protagonisti di sé e del territorio», che negli anni 2011-2013 ha permesso di realizzare progetti dedicati alla formazione, al sostegno all'imprenditoria, per i giovani di età compresa tra i 14 e i 30 anni.

Sono sei le linee di intervento. La prima, chiamata «Giovani talenti - valorizzazione della creatività e dei talenti», si rivolge ai ragazzi di età compresa tra i 14 e i 24 anni, e mette a disposizione 1 milione 500 mila euro. La seconda linea ("TradizionalMente") punta a fornire strumenti e basi per la creazione di imprese artigianali ed è rivolto a giovani di età compresa tra i 18 e i 36 anni. Sono previsti, in questo caso, 700 mila euro. C'è poi la linea di intervento che riguarda la promozione della legalità (stanziati 800 mila euro). La linea per la promozione dell'imprenditoria giovanile (1 milione e cento mila euro) si propone di

agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro. Seguono le linee per la mobilità europea dei giovani (850 mila euro) e l'azione di sistema (312 mila euro).

Il programma ha uno stanziamento che sfiora i 5 milioni (4.912.928,11 euro). Quasi 3,5 sono risorse del Fondo nazionale delle politiche giovanili per l'anno 2010, i restanti sono fondi regionali. Le domande andranno inviate all'assessorato alla Famiglia entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando sulla Gazzetta, prevista entro le prossime due settimane. (\*GVAR\*)

**REGIONE.** L'assessore Cartabellotta a Custonaci: «Un percorso virtuoso per valorizzare un patrimonio di grande qualità»

## E in Sicilia avviato l'iter per ottenere il marchio Igp

### TRAPANI

●●● Un marchio per la tutela dell'olio di qualità prodotto in Sicilia, per contrastare le frodi e la concorrenza sleale. Questi gli obiettivi dei promotori della prima bozza del disciplinare Igp Sicilia per l'olio extra vergine di oliva, presentata, ieri a Custonaci, agli operatori del comparto. "L'obiettivo della giornata - ha affermato Dario Cartabellotta, assessore regionale delle Politiche agricole e Alimentari - è quello di mettere in moto un processo virtuoso che contribuisca ad accrescere il patrimonio informativo sul sistema produttivo e sui territori di produzione, elementi considerati essenziali per valorizzare sui mercati internazionali un prodotto di grande qualità che, insieme al vino, può considerarsi ambasciatore dell'unicità e della qualità agroalimentare siciliana. La Sicilia è la terza Regione italiana per produzione di olio, dopo la Puglia e la Calabria. "Nell'isola gli ettari coltivati ad uliveto sono circa 164.000, con una produzione di quasi 50.000 tonnellate e la Dop (Denominazione di origine protetta) riguarda meno del 5% della produzione totale", ha detto Leonardo Catagna-

no, Responsabile Uos Olivicoltura della Regione. "L'Igp non vuole mortificare le Dop (in Sicilia ce ne sono sei, ndr), ma vuole essere uno strumento che ci consenta di identificarle e distinguere l'olio siciliano da quello prodotto altrove", ha sottolineato Maurizio Lunetta, presidente del Comitato promotore Igp Sicilia. Nel corso dei lavori sono stati assegnati i premi "Il colonnello", concorso istituito dal marchio, dedicato a Man-

fredi Barbera senior. Categoria agricoltore: "Villa Parlapiano" di Ribera; categoria frantoiano: "Oleificio Botta" di Menfi; categoria chef: Gennaro Esposito del ristorante "La Torre del Saracino" di Vico Equense; categoria distribuzione: "Coop Svizzera"; categoria giornalisti: Carlo Ottaviano del "Gambero Rosso"; categoria personaggi istituzionali: l'assessore Dario Cartabellotta. (\*GC\*) **GIANFRANCO CRISCENTI**



L'assessore all'Agricoltura Dario Cartabellotta

**COMMERCIO.** Petizione con 150 mila firme, favorevole anche la Chiesa

# «No all'apertura dei negozi nei festivi» Scatta la mobilitazione

**Salvo Ricco**

PALERMO

●●● Centocinquantamila firme per fermare la liberalizzazione delle aperture domenicali e festive dei negozi. Le ha raccolte la Confesercenti, con lo scopo di sottoporre al Parlamento una legge di iniziativa popolare per cambiare le regole del decreto Salva Italia, messo in pista dal governo Monti. In Sicilia, dove il decreto ha fatto breccia nonostante l'opposizione della Regione (la Consulta ha affermato la competenza legislativa esclusiva delle leggi statali in materia di concorrenza e dei livelli essenziali di prestazioni, ndr), la raccolta delle firme è andata avanti per mesi. L'obiettivo è quello del ritorno al passato, alle vecchie regole: «Chiediamo che a occuparsi della regolamentazione degli orari siano Regioni, Comuni e Camere di commercio, sentite le associazioni di categoria - dice Vittorio Messina, presidente di Confesercenti Sicilia -. Basta con la liberalizzazione indiscriminata, servono piuttosto calendari di apertura che considerino le necessità dei territori, del turismo e dei periodi commercialmente più convenienti».

Accanto alla Confesercenti c'è Federstrade, e ci sono molte associazioni del mondo cattolico e sindacale che hanno aderito

all'iniziativa «Libera la domenica». Anche la Uiltucs Sicilia, per esempio, da tempo si oppone al concetto di liberalizzazione senza un programma di aperture condivise. Confesercenti punta adesso alla modifica del decreto Salva Italia, perché il via libera alle aperture dei negozi ha lasciato sul cammino numerose discussioni aperte. A cominciare dai vo-

lumi d'affari, dimezzati dalla crisi. Secondo Confesercenti nazionale, nel 2013 hanno chiuso 153 mila piccole imprese, di cui 23 mila nei primi tre mesi dell'anno. La vendita al dettaglio lo scorso anno è scesa del 25%, e si attende già a -6% nel primo periodo del 2013. «Con il decreto Salva Italia, l'aumento del prodotto interno lordo è rimasto sulla carta, mentre l'aggravio dei costi per le piccole medie imprese, le centinaia di botteghe che chiudono ogni anno, quelle sì che sono i segni reali dell'economia - afferma Vittorio Messina, presidente di Confesercenti Sicilia -. Non avere giorni di chiusura non equivale a più guadagni. In una situazione di profonda recessione, non è la domenica con le vetrine accese a portare più affari, al contrario porta più spese dovute al costo del personale e delle utenze».

Così come per il mondo cattolico è fondamentale che la dome-

nica non sia solo una giornata dedicata al consumismo ma, soprattutto, alla famiglia, al tempo libero e alle attività sociali e cristiane. (\*SARIP\*)

## IL CASO

### Grandi magazzini In Lombardia licenze sospese

●●● La giunta regionale della Lombardia ha approvato la proposta di progetto di legge da sottoporre al vaglio del consiglio regionale per varare una moratoria del rilascio di ulteriori concessioni commerciali. «Un provvedimento che da anni veniva richiesto a gran voce dalle associazioni del commercio. È un primo passo, ma nella direzione giusta» ha detto Alberto Cavalli, assessore al commercio. Il documento prevede la sospensione fino al 31 dicembre 2013 delle procedure di autorizzazione ed un monitoraggio della situazione per «definire un aggiornamento della programmazione commerciale e promuovere nuovi indirizzi e criteri - ha dichiarato l'assessore Cavalli - che garantiscano un armonico equilibrio nel commercio».

**L'INTERVISTA.** Il presidente di Confcommercio: scelte da concertare

## Helg: «In Sicilia serve un testo che regolamenti tutto il settore»

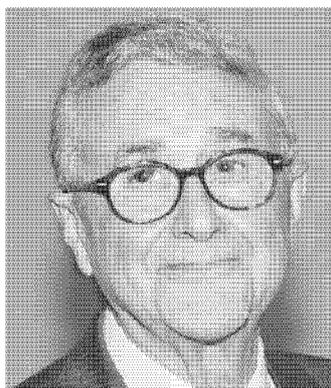
«L'argomento liberalizzazioni si può risolvere solo con un atteggiamento unitario di tutte le associazioni di categoria, partendo dal fatto che c'è una legge statale, valida anche in Sicilia, che in materia di orari lascia libera scelta all'esercente». Lo afferma il presidente della Camera di commercio di Palermo e presidente della Confcommercio del capoluogo, Roberto Helg.

### ●●● Da dove bisogna cominciare?

«C'è un tavolo regionale aperto dall'assessore alle Attività produttive Linda Vancheri da dove può uscire fuori un testo unico che regolamenti tutto il settore delle attività produttive. A questo tavolo è necessario però avere posizioni chiare che vadano tutte verso una direzione. Al momento ci sono troppe linee di pensiero differenti».

### ●●● Come si fa a scavalcare il decreto Salva Italia?

«Bisognerà capire, appoggiandosi alle norme, fino a che punto sarà



**Roberto Helg**

possibile inserire regole territoriali. Il testo unico servirà a mettere ordine, ma non può sfuggire alle leggi statali».

### ●●● Le aperture domenicali?

«Subito dopo la circolare regionale che recepiva il decreto Monti, abbiamo distribuito un questionario alla nostra base, per capire quale fosse il sentimento degli esercenti».

### ●●● Il risultato?

«Il 90 per cento degli intervistati ha detto di essere contrario alle aperture domenicali e festive. Questo documento lo presenterò quando incontreremo la Regione, e anche questo sarà il punto da cui partire».

### ●●● Se lo aspettava?

«Certo. Se ragioniamo sul tessuto commerciale fatto dalle piccole e medie imprese, è fisiologico che la risposta è no. Cosa diversa è per la grande distribuzione organizzata che vive il miglior momento produttivo proprio nei fine settimana e nei festivi, ma sappiamo pure che è opportunità di lavoro, non di lavoro nero, per i nostri disoccupati».

### ●●● Confesercenti e il mondo cattolico puntano a cambiare la legge con un'iniziativa popolare. Che cosa pensa?

«È una possibilità, non è facile, ma non è l'unica. E in ogni caso se ne dovrà sempre discutere con tutte le associazioni di categoria».

(\*SARI\*) SA. RI.

## Inchiesta in Sicilia

# Regione, Comuni, Asp gli eterni precari che governano gli uffici

*Vagliano i condoni, assistono i malati al pronto soccorso*

ANTONIO FRASCHILLA

**T**EMPORANEO, incerto, provvisorio. È la definizione che il vocabolario Zingarelli dà alla voce "precario", ed è a persone etichettate come temporanee, incerte e provvisorie che la pubblica amministrazione affida la gestione di uffici delicatissimi. Per anni indicati come uno «spreco clientelare», oggi la montagna di precari che lavorano in ospedali, Comuni e Regione, un bacino che conta almeno 30 mila persone, gestisce servizi essenziali. Spesso sono molto di più dei dipendenti di ruolo: figura, quest'ultima, da tempo in via d'estinzione, con gli ultimi concorsi fatti almeno sedici anni fa.

Accade così che oggi il pronto soccorso del Policlinico di Palermo sia portato avanti in gran parte da medici "a tempo", o che personale non di ruolo curi tutti i settori turistici di Comuni che vivono di turismo. A Bolognetta in servizio sono rimasti appena nove dipendenti a tempo indeterminato, mentre alla Regione i servizi che si occupano di rifiuti e acque pubbliche, rami in perenne emergenza, sono gestiti solo da dipendenti "provvisori".

I NUMERI del precariato nelle amministrazioni pubbliche siciliane sono impressionanti. Soltanto nei Comuni ci sono ben 18.497 contratti a tempo (spesa per la Regione pari a 241 milioni di euro), ai quali si aggiungono 6 mila Asu (che costano circa 60 milioni di euro). Alla Regione sono almeno mille i precari, mentre nelle aziende sanitarie, fra medici e amministrativi, sono altri quattromila. In diversi rami della pubblica amministrazione si stanno poi creando le condizioni per creare altro precariato. Ad esempio, nel settore dei vigili del fuoco, con il boom di "distaccamenti volontari".

### IL RECORD DI BOLOGNETTA

Soltanto in provincia di Palermo i precari nei Comuni sono oltre duemi-

la. Gli enti locali che ne hanno il maggior numero sono Corleone (103), Partinico (259), Terrasini (103), Carini (107), Caccamo (81) e Monreale (87). «Cifre che esistono nel resto d'Italia», dice Mario Basile della Fp-Cgil. Ma se si rapporta il numero dei precari a quello dei dipendenti di ruolo, il record è quello di Bolognetta: qui i dipendenti sono rimasti in nove e i precari sono ventisei. Il triplo. Non c'è da sorprendersi se al Comune tutti gli uffici sono retti da personale in perenne scadenza. «Senza i precari potremmo chiudere e temo per il futuro, perché il prossimo anno andrà in pensione anche il custode del cimitero e io non so come sostituirlo», dice il sindaco Antonino Tutone, attorniato in ufficio da ex articolisti. Nella stanza accanto alla sua lavora all'Economato Angela Pecoraro: «Siamo in due, una collega di ruolo e io — dice — se si assenta una, l'altra rimane da sola. Questo è un ufficio importante per un Comune piccolo come il nostro, perché tutti i pagamenti, da quelli per gli stipendi ai fornitori, passano da qui. Mio marito è un interinale del Coinres, siamo insomma una famiglia precaria». Angela lavora qui da vent'anni, così come Rosamaria Assiria, da 24 anni dipendente comunale a tempo. «Lavoro al servizio scolastico, siamo in quattro, di cui tre precari — dice — ho 48 anni, la metà trascorsi qui con contratti rinnovati di anno in anno».

Le pratiche per il condono edilizio sono affidate, chiaramente, a un precario: «Insieme con un collega portiamo avanti il settore dell'edilizia privata, e io da solo devo gestire 1.200 pratiche di sanatorie edilizie — dice Pietro Graziano — da 23 anni sono precario e con il mio solo stipendio è impossibile portare avanti una famiglia».

Il sindaco di Bolognetta allarga le braccia. Non può assumere nessuno, perché rischia di sfiorare il patto di stabilità: «La verità è che in passato si poteva stabilizzare questo personale, ma le vecchie amministrazioni non lo hanno fatto, e non capisco perché». «Preferiscono tenerci al guinzaglio, polli da batteria per l'elezione di turno», sbotta un precario.

### LE PRECARIE DI VALDERICE

Uno dei paesi simbolo di come il precariato sia oggi l'anima dell'amministrazione è certamente Valderice, in provincia di Trapani. Qui al Comune ci sono ben quattro tipologie di persone che lavorano con contratti a tempo determinato da quasi vent'anni: nel dettaglio, ci sono 31 contrattisti "ex articolo 23", 30 Asu e poi 40 exlsu e una trentina di altri lavoratori con forme di assegno quasi sociale. In totale 130 precari, che affiancano i 90 dipendenti di ruolo. In gran parte si tratta di impiegate, e tra i sindacati le chiamano «le battagliere donne di Valderice». Il risultato di anni senza concorsi è che adesso interi rami dell'amministrazione sono in mano a personale che da anni aspetta di essere stabilizzato. «Gestisco l'ufficio legale insieme a una mia collega avvocato, anche lei precaria — racconta Cettina Barone — seguiamo tutte le cause: da quelle per i rimborsi per incidenti stradali all'abusivismo edilizio. Con poco più di 600 euro netti al mese, insomma, mandiamo avanti il servizio, con un notevole risparmio per l'amministrazione. Non ce la facciamo più a sentirci dire che siamo parassiti».

A Valderice quasi tutti gli uffici del Comune che hanno a che fare direttamente con i cittadini sono composti da precari che, di fatto, diventano l'unica interfaccia dell'amministrazione con l'esterno: l'ufficio tributi è retto quasi per intero da precari, nella polizia municipale ci sono cinque precari e sei vigili di ruolo. Gli asili nido sono tenuti da insegnanti a tempo.

Quasi da record è la situazione di Castelbuono: qui i precari sono 113 e il personale di ruolo è ridotto ad appena 40 persone. «Il risultato è che un Comune che vive in gran parte di turismo affida i servizi legati a questo settore a noi precari», dice Luciana Oddo, quarant'anni e da venti con contrattini a tempo. Nel paese madonita, se un turista visita il museo comunale, trova solo precari. Se lo stesso turista vuole andare a vedere il castello normanno immortalato anche nel film di Tornatore "Nuovo cinema Paradiso", ad accoglierlo troverà precari. Stesso discorso se proverà a chiedere un'indicazione a qualche vigile ur-

bano: al 99 per cento si troverà davanti un precario che non guadagna più di 600 euro al mese. Sì, perché i caschi bianchi qui sono undici, dieci precari e soltanto uno di ruolo, un vero highlander del posto fisso. «Ormai la pubblica amministrazione è precaria, un'emergenza che va affrontata», dice Michele Palazzotto della Fp-Cgil.

#### IL PRONTO SOCCORSO "A TEMPO"

Un settore dove i precari si contano a migliaia è certamente quello della Sanità. I medici a tempo sono circa duemila, un dato in costante calo, visto che dal 2011 è stato dato il via una serie di concorsi per stabilizzare questo personale. Ma per alcuni camici bianchi, nonostante il superamento del tanto atteso concorso, la chiamata in ruolo non è ancora arrivata. Risultato? «Rimaniamo precari», racconta una delle dottoresse del pronto soccorso del Policlinico di Palermo: qui chiunque si presenti per un soccorso si troverà di fronte quasi certamente un medico a tempo. In questo reparto, su ventiquattro medici in servizio, sedici sono in attesa di stabilizzazione. Il che significa non solo non poter vantare alcuna anzianità di servizio, ma nemmeno poter chiedere un trasferimento in un reparto più tranquillo.

Notoriamente il pronto soccorso, per lo stress che implica, è una tappa di passaggio, e negli ospedali c'è un grande ricambio di personale: al Policlinico da oltre dieci anni ci sono invece sempre gli stessi medici che attendono di essere assunti. «La verità è che i figli di papà, i rampolli dei baroni universitari o dei politici, non ci vogliono venire, preferiscono essere inquadrati in settori più tranquilli», racconta un camice bianco che non vuole dire il nome perché teme azioni disciplinari da parte della direzione. «Lavoro qui da dodici anni sempre con contratti rinnovati all'inizio di mese in mese, adesso di anno in anno, ma la sostanza cambia poco», racconta un altro medico. «Questo è un lavoro usurante, specie in un reparto del genere — aggiunge un collega — subiamo aggressioni e minacce quasi ogni giorno, ep-

pure non possiamo chiedere nulla all'amministrazione perché siamo precari ed è già tanto se continuiamo a lavorare».

Sul fronte amministrativo, nelle aziende sanitarie e ospedaliere rimangono ben 2.324 ex lsu con contratto a tempo determinato. Entrando in via Cusmano, sede dell'Asp di Palermo, non c'è ufficio che non abbia precari. «Tutti i Centri unici di prenotazione sono retti da personale precario», dice Sergio Corona della Cgil, anche lui assunto con contratto a termine. Nell'ufficio provveditorato, che bandisce appalti milionari, a gestire le procedure sono spesso precari con alta professionalità e plurilaureati, che però hanno uno stipendio di fascia bassa, con una qualifica per la quale basta la terza media. «Attendiamo la stabilizzazione da anni, ci sono colleghi che sono già nonni», continua Corona.

#### LA REGIONE PRECARIZZATA

Anche nel regno per eccellenza dei dipendenti pubblici di Sicilia, cioè la Regione, che da sola dà lavoro direttamente a 17 mila persone e indirettamente ad altri 80 mila, ci sono uffici chiave retti solo da precari. Personale spesso altamente qualificato di cui la Regione ha bisogno. Se n'è avuta una dimostrazione recente all'assessorato Territorio e ambiente: qui fino a dicembre l'ufficio delicatissimo delle Autorizzazioni integrate ambientali, dal quale devono passare tutte le imprese che vogliono ampliare l'attività o aprire i battenti in Sicilia, è stato portato avanti da una quarantina di chimici, biologi e ingegneri precari. Dal 1° gennaio sono stati tutti rimandati a casa, visto che non poteva essere rinnovato il loro contratto.

Risultato? In questi quattro mesi le pratiche in attesa di una riposta, che erano già diverse centinaia, hanno continuato a crescere. La Regione per sostituire questi precari ha inviato in via La Malfa una dozzina di architetti, che non hanno le competenze per poter vagliare domande di autorizzazione ambientale.

Lavoreranno invece fino a dicem-

bre i 233 precari del dipartimento Acque e rifiuti, una delle strutture più importanti della Regione, considerando che si tratta di settori in perenne emergenza. «Gestiamo le pratiche che riguardano commissariamenti di Comuni, Ato rifiuti, bonifiche ambientali, gestione della differenziata e controlli — dice Ignazio Gottuso — lavoriamo qui dal 2004 e abbiamo contratti rinnovati di anno in anno. Non abbiamo diritto ad alcuno scatto di anzianità, ma essendo altamente specializzati non possono fare a meno di noi. Spesso per le emergenze rifiuti nominano consulenti esterni, che però istruiamo noi. A tutti ricordo, sempre, che non siamo stati assunti per chiamata diretta, ma abbiamo superato un concorso nel 2001: un concorso per rimanere precari».

#### I VIGILI DEL FUOCO "VOLONTARI"

C'è poi un settore nel quale si rischia di alimentare nuovo precariato. Ed è quello dei vigili del fuoco, dove stanno proliferando i cosiddetti "distaccamenti volontari": nati negli anni Ottanta per chi nel tempo libero voleva fare un servizio utile alla collettività, oggi si stanno trasformando in nuovi bacini di disoccupati che presto chiederanno di essere assunti. In provincia di Palermo i distaccamenti sono quattro (Prizzi, Carini, Camporeale e Villafraati) con trenta volontari per ogni sito. La proposta appena fatta ai sindacati da parte del comando dei vigili del fuoco è quella di arrivare ad almeno 50 volontari per distacco. Numeri, questi, che si sommano a 1.300 stagionali che vengono chiamati periodicamente per venti giorni uno o due volte all'anno. «Siamo contrari alla precarizzazione del controllo e della tutela di interi territori — dice Nicola Pesca, coordinatore provinciale Cgil dei vigili del fuoco — ed è ancora più singolare che si voglia aumentare il numero di volontari. Noi chiediamo assunzioni stabili e trasparenti». Ma questo comporta chiarezza in un mondo che invece negli anni è diventato un mercato: quello dei precari di Stato.

## 18000

### NEI COMUNI

È il numero dei precari negli enti locali siciliani stimato nel 2012

## 6000

### GLI ASU

Negli enti locali nella Regione ci sono anche 6 mila Asu precari

## 2000

### I MEDICI

In ospedali e aziende sanitarie sono circa 2 mila i medici precari in attesa di assunzione

## 233

### REGIONALI

Negli uffici regionali che si occupano di rifiuti 233 precari

## 700

### LE ASP

Solo nell'Asp di Palermo i precari sono ancora circa 700

### I concorsi beffa

Nel 2011 il via alle selezioni dei medici, ma per molti vincitori l'assunzione non arriva

### Il record

A Castelbuono le unità di ruolo sono quaranta e i contrattisti 113, solo un vigile su 11 è stabile

## 200

### I VIGILI DEL FUOCO

Nel settore dei vigili del fuoco in arrivo nuovo precariato con l'avvio di 200 volontari

## 9

### BOLOGNETTA

Nel Comune di Bolognetta i dipendenti di ruolo sono rimasti in 9, i precari sono 26



Vigili del fuoco in azione: proliferano i "distaccamenti volontari" con disoccupati in attesa di contratto



Palazzo d'Orleans: alcuni uffici regionali sono in mano a precari

## Primo Piano

FOCUS

# Regioni In Ue tanti uffici e pochi successi

► In barba ai tagli di spesa la Sicilia spedisce a Bruxelles altri 12 funzionari. Crocetta: ci porteranno fondi europei ► Le delegazioni tedesche, folte ma efficienti, procurano grossi finanziamenti. Emilia e Lombardia se la cavano

**FA ANCORA SCALPORE  
LA VICENDA  
DEL GIORNALISTA  
SICILIANO PAGATO  
PIÙ DI 10 MILA EURO  
PER UNA NEWSLETTER**

## IL CASO

**BRUXELLES** Il presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta, «è equiparato a un primo ministro: può sedere al tavolo dei ministri europei. E l'ufficio di Bruxelles è strategico ed è ovvio che il personale deve essere proporzionato». La dottoressa Maria Cristina Stimolo, che ha diretto per 7 anni l'Ambasciata della Sicilia nella capitale europea, e ora guida il dipartimento degli Affari extra-regionali, giustifica così la decisione del presidente Crocetta di aumentare l'organico dell'ufficio di Bruxelles a 12 unità.

## STIPENDI D'ORO

Il governatore siciliano ha assunto il controllo diretto della sede europea e in barba alla spending review ha concesso risorse aggiuntive per il 2013: 350 mila euro in più solo per 6 persone esterne. I funzionari interni distaccati beneficeranno di uno stipendio dal 75 al 100% più alto di quello percepito a Palermo ma Crocetta intende intercettare fondi e europeizzare i funzionari della Regione. «La Sicilia vuole diventare come l'Emilia Romagna», spiega Stimolo.

L'ufficio dell'Emilia Romagna – secondo le testimonianze raccolte dal Messaggero – è l'Ambasciata che funziona meglio. «Co-

stiamo 800 mila euro l'anno, a fronte di una resa di circa 100 milioni di fondi europei reperiti, terremoto compreso», dice Lorenza Bardiello, responsabile dell'Emilia in Ue. La sede è in affitto, condivisa con tre regioni europee con cui l'Emilia Romagna crea sinergie, il personale è composto da 1 dirigente, 8 funzionari distaccati e 2 collaboratori esterni. Non molto se si considera che l'Assia, la regione tedesca con capitale Francoforte ha una trentina di persone al lavoro a Bruxelles.

La questione delle Ambasciate regionali a Bruxelles «va valutata secondo il criterio costi-benefici», spiega una fonte del Comitato delle Regioni, l'organismo consultivo che riunisce le entità territoriali europee. «La Baviera ha un castello affianco al Parlamento europeo. Ma la loro presenza si trasforma in finanziamenti».

Per l'Italia la fotografia è in chiaro-scuro. Non sempre le nostre Regioni riescono a conquistare la giusta fetta del tesoretto di alcuni miliardi di euro che l'Ue copntratta direttamente con le Regioni. «I tedeschi sono molto bravi a intercettarli», dice la fonte. Per l'Italia, «Emilia Romagna e Lombardia dimostrano che ha senso stare a Bruxelles». Per le regioni del Mezzogiorno, invece, i finanziamenti diretti sono in secondo piano «perché il grosso dell'attenzione va ai fondi regionali».

## L'ESEMPIO TEDESCO

La Lombardia, con 13 funzionari distaccati a Bruxelles, per ogni euro speso, ne riporta 2,5. Ma la spending review non ha toccato il personale piuttosto c'è stato il taglio totale delle spese di rappresentanza e missione. Si vola

Ryanair e il caffè se lo pagano i funzionari. Il Veneto non se la cava male, almeno a sentire una fonte della Regione: nel 2012 «abbiamo portato a casa 19 milioni di finanziamenti diretti» con 3 funzionari regionali distaccati e 6 esterni il cui stipendio è caricato sui progetti. Il Lazio, a lungo nel basso della classifica, si sta riorganizzando con un nuovo responsabile della sede: il francese Claude Scheiber, nominato da Renata Polverini e confermato da Nicola Zingaretti. Anche la piccola Basilicata fa del suo meglio con un consulente che riesce a riportare sul territorio qualche milione di euro. L'ufficio della Puglia ha – tra l'altro – incassato 230 mila euro da progetti destinati all'assistenza agli anziani e all'invecchiamento attivo. La Campania, con un costo di circa 220 mila euro e 3 persone distaccate, invece sembra funzionare a rilento.

E la Sicilia? Il problema è scegliere le competenze giuste e essere sostenuti dal capoluogo regionale. A Palermo «i colleghi non hanno idea di come funziona Bruxelles», dice Stimolo. L'Ambasciata bruxellese è alle sue dirette dipendenze: riuscirà a evitare la tentazione del nepotismo, a cui non hanno saputo resistere i suoi predecessori? Lombardo inviò un giornalista, Gregorio Arena, e la sua compagna, Maria Garcia de Los Angeles, a riempire i 750 metri quadrati della sede di Bruxelles. Arena, stipendio di oltre 10 mila euro al mese, redigeva una newsletter. Garcia de Los Angeles beneficiava di 40 mila euro l'anno come consulente. Ma è difficile trovare tracce del loro valore aggiunto.

David Carretta

## Ai funzionari «ambasciatori» più di 100 mila euro lordi all'anno

### GLI UOMINI

**BRUXELLES** «Crocetta sbaglia quando parla di 12 mila netti, è stato informato male. In media prendo 10 mila euro al mese. La mia indennità di residenza all'estero è di 5.800 euro netti al mese: prendo meno di un bidello o di un autista mandato all'estero dalla Repubblica Italiana». Gregorio Arena, ex addetto stampa della Regione Siciliana a Bruxelles, aveva replicato così ai microfoni della Zanzara alle accuse rivoltegli dal governatore siciliano, Rosario Crocetta.

Arena è stato licenziato ed ha querelato Crocetta, ma le sue parole rivelano i maxi stipendi dei dirigenti e dei funzionari regionali distaccati nelle Ambasciate regionali presso la capitale europea. Lo prevedono le leggi nazionali e regionali: oltre alla retribuzione lorda - generalmente analoga a quella dei dipendenti locali - i "diplomatici" delle Regioni percepiscono un'indennità che va dal 75 al 100% dello stipendio base. In altre casi, inoltre, si sommano rimborsi spese, affitti o hotel pagati e indennità aggiuntive.

Il responsabile dell'ufficio della regione Lazio a Bruxelles, Claude Scheiber, percepisce oltre 43 mila euro di stipendio lordo, a cui si aggiungono circa 45 mila di retribuzione di posizione. Il pugliese Paolo Casalino riceve quasi 6 mila euro al mese. Difficile scoprire a quanto ammontano le indennità

previste per il distacco all'estero. Ma per farsi un'idea, basta guardare i dati pubblicati dalla Regione Toscana per il responsabile del suo ufficio, Orazio Cellini: se lo stipendio tabellare ammonta a 43.626 euro, la voce "altro" (cioè le indennità) vale 88.802 euro. Davide Donati, ex capogabinetto del presidente della Valle D'Aosta diventato "ambasciatore" del Piemonte a Bruxelles, ha optato per un contratto di diritto privato. Lo stipendio lordo ammonta a più di 113 mila euro, ma il sito regionale non rivela l'ammontare delle indennità.

Le indennità si applicano a tutto il personale regionale distaccato a Bruxelles, dai più alti dirigenti agli amministrativi. Serve anche a

compensare gli svantaggi di vivere all'estero. «A Palermo il caffè costa 50 centesimi, a Bruxelles 2,5 euro!», dice la siciliana Maria Cristina Stimolo. «In Belgio piove tra i 250 e i 300 giorni l'anno», si lamenta un funzionario della regione Campania. Ma gli affitti sono meno cari delle grandi città italiane e i servizi della città (dai parchi agli asili) fanno di Bruxelles una capitale a misura d'uomo. Un funzionario del Veneto distaccato nella capitale europea da una decina d'anni si è comprato casa ed ha messo su famiglia. Come tanti altri.

D.Car.

### Gli stipendi degli "Ambasciatori regionali"

#### LAZIO: CLAUDE SCHEIBER

Stipendio annuo lordo: € 43.310,80  
Retribuzione di posizione: € 45.102,85

#### LOMBARDIA: GIAN LORENZO MARTINI

Stipendio annuo lordo: € 43.625,63  
Retribuzione di posizione: € 45.713,98  
Retribuzione di risultato: € 17.366

#### SICILIA: MARIA CRISTINA STIMOLO

Stipendio tabellare: € 41.806,96  
Retrib. individuale di anzianità: € 16.675  
Retrib. di posizione parte fissa: € 7.745,40  
Retrib. accessoria parte variabile: € 20.000  
Retrib. vacanza contrattuale: € 1251,51  
Indennità di risultato: € 2042,49

#### E.ROMAGNA: LORENZA BADIELLO

Stipendio annuo lordo: € 49.166  
Retrib. di risultato: assorbita dalle indennità

#### CAMPANIA: DARIO GARGIULO

Stipendio annuo lordo: € 43.310,90  
Retribuzione di posizione: € 58.089,46

#### PUGLIA: PAOLO CASALINO

Stipendio mensile lordo: € 3.331,61  
Retrib. di posizione mensile: € 2.545,88

#### VENETO: STEFANO BELTRAME

Stipendio annuo lordo: € 99.941,30  
Retribuzione risultato: € 10.936

#### PIEMONTE: DAVIDE DONATI

Stipendio annuo lordo: € 113.865,01  
(Il contratto di diritto privato prevede altre indennità)

#### TOSCANA: ORAZIO CELLINI

Stipendio annuo lordo: € 43.626  
Retribuzione di posizione: € 18.888  
Altro: € 88.802

(Fonte: Tabelle delle retribuzioni dei dirigenti pubblicate dai siti delle Regioni interessate)

---

## Bruxelles, il personale delle regioni italiane

---

■ **LAZIO:** 1 dirigente e 6 funzionari distaccati. Dal 2012, sotto la direzione del francese Claude Scheiber, l'ufficio è in fase di ristrutturazione e ampliamento

■ **LOMBARDIA:** 1 dirigente, 8 funzionari regionali e 2 collaboratori esterni

■ **E. ROMAGNA:** 1 dirigente, 8 funzionari regionali e 2 collaboratori esterni

■ **PUGLIA:** 1 dirigente e 2 funzionari regionali. Una quarta funzionaria della regione Puglia è stata distaccata presso la Direzione generale Ricerca della Commissione

■ **CAMPANIA:** 3 funzionari, ma il dirigente dell'ufficio Dario Gargiulo, è stato nominato responsabile della programmazione dei fondi strutturali a Napoli

■ **BASILICATA:** 2 "consulente" di Sviluppo Basilicata, la società della regione che ha in appalto l'Antenna a Bruxelles

■ **VENETO:** 3 funzionari regionali distaccati e 6 esterni i cui contratti dipendono dall'ottenimento di progetti europei

■ **SICILIA:** 1 dirigente, 6 funzionari distaccati e 6 esterni. Dopo la delibera di aprile del governatore Rosario Crocetta, l'ufficio è in fase di ristrutturazione e ampliamento

---

## Per le sedi milioni a pioggia ma ora l'Abruzzo subaffitta

**IL PIEMONTE PAGA  
QUASI 100.000 EURO  
PER IL CONDOMINIO  
LA SICILIA VERSA  
20.000 EURO  
DI IMU BELGA**

### GLI IMMOBILI

**BRUXELLES** Un intero palazzetto sulla prestigiosa Avenue Louise, la via chic della capitale europea, pagato un milione e mezzo di euro dalla Regione Abruzzo. Un piano da 750 metri quadrati nel cuore pulsante del quartiere delle istituzioni comunitarie, comprato a 2,7 milioni di euro (più altri 500.000 di abbellimenti e arredi, compreso un pavimento di marmo di Custonaci) dalla Regione Sicilia.

Un edificio storico, costruito nel 1911 su progetto dell'architetto Delf Van Roey in stile gotico, e costato complessivamente più di 4 milioni (inaugurazione compresa) al piccolo Molise. Un immobile moderno acquistato nel 2005 a tre milioni dal Veneto. Un investimento da 10 milioni nel 2006, con l'idea di aprire perfino un wine bar, per la Regione Piemonte. Toscana e Lazio hanno invece deciso di comprarsi una sede in comune giusto, di fronte ai quartier

generali di Commissione e Consiglio europeo, stanziando una spesa di 5 più di milioni ciascuna, comprensiva di ristrutturazione.

### CORSA ALL'ACQUISTO

Senza dimenticare la Lombardia che, prima ancora di terminare la costruzione "Palazzo Lombardia" a Milano, aveva deciso di istituire "Casa della Lombardia" nella capitale europea: 1.800 metri quadrati acquistati a circa 3 milioni e mezzo di euro nel 2005. A metà degli anni 2000, quando la crisi non aveva ancora imposto tagli e austerità, per le Regioni italiane comprarsi le mura delle proprie ambasciate a Bruxelles era diventata un'abitudine. In alcuni casi, perfino un affare. Il mercato immobiliare della capitale belga conviene: ancora oggi il metro quadro non supera i 5.000 euro.

All'epoca c'era la possibilità di accedere a mutui a tassi di interesse molto più bassi che in Italia. Una parte degli stabili si può rivendere o affittare, come ha fatto il Piemonte, dopo l'investimento iniziale nel palazzo di Rue du Trogne 62, cedendo qualche centinaio di metri quadri alla Regione Valle d'Aosta per poco più di 2 milioni.

### LE SPESE CONDOMONIALI

Un altro piano è stato comprato dalla Regione Puglia per

1.855.000 euro, più 600 mila di ristrutturazione e mobilio. Il terzo piano invece è finito alla regione francese Rhone Alpe, che lavora in stretto contatto con il Piemonte. Tra la spending review nazionale e le polemiche locali per investimenti immobiliari milionari, diverse regioni sono state costrette a ridimensionare le loro ambiziose rappresentanze a Bruxelles. L'Abruzzo ha affittato un piano del suo palazzetto all'Assemblea delle regioni d'Europa e ridotto a 2 i dipendenti distaccati nella capitale europea. «Tutto questo ha portato ad un'economia di 18 mila euro mensili», ha rivendicato il governatore abruzzese, Gianni Chiodi: l'Abruzzo non spende più 38 mila euro come nel 2008, ma "solo" 20 mila euro al mese per mantenere attiva la sua Ambasciata.

Perché, malgrado la rivalutazione degli immobili, non sempre comprare diventa un affare. C'è l'Imu locale e le spese condominiali sono alte. In un anno la regione Piemonte paga quasi 100 mila euro tra spese condominiali, di video-sorveglianza e di pulizia, anche se una parte è rimborsata da altri enti. La Sicilia sborsa 62.880 euro all'anno per le spese di funzionamento e condomino, più altri 20 mila euro come tassa immobiliare.

**D. Car.**

## DIRITTO E IMPRESA

Osservatorio Fondazione Bruno Visentini-Ceradi

A cura di Valeria Panzironi

## Un concordato pensato su misura per i «piccoli»

di **Andrea Palazzolo**

**L'**istituto della composizione delle crisi da sovraindebitamento disciplina uno speciale regime concordatario applicabile al di fuori del tradizionale ambito delle imprese commerciali. L'accordo di composizione della crisi ha infatti la finalità di evitare l'esecuzione e la liquidazione individuale, sul presupposto che ciò danneggerebbe tutte le categorie coinvolte, segnatamente il debitore e i creditori stessi.

### Le linee guida

Nel perseguire tale finalità, la procedura è imperniata su questi capisaldi: a) favorire l'incontro tra le parti; b) introdurre il concetto di concorsualità, sia quale vincolo coattivo per tutti i creditori (coattività) che quale disponibilità dell'intero patrimonio del debitore a favore, indistintamente, di tutti i creditori (universalità); c) offrire adeguate regole di correttezza e trasparenza, attraverso il sindacato giudiziale di merito; d) consentire un effetto protettivo del patrimonio del debitore, che dalla presentazione della domanda acquisisce una sorta di vincolo di destinazione alla soddisfazione collettiva dei creditori.

L'iter prende le mosse dalla presentazione di un'istanza, contenente le modalità in cui il debitore intende fare fronte alla propria «situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, che determina la rilevante difficoltà di adempiere le proprie obbligazioni ovvero la definitiva incapacità di adempierle regolarmente», presso un Organismo di composizione delle crisi

(Occ) con funzione di natura consultiva e valutativa.

I soggetti legittimati ad adire l'Organismo sono tutti quelli esclusi dall'area della fallibilità, con una specificazione per ciò che concerne i consumatori, definiti quali «debitore persona fisica che ha assunto obbligazioni per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta». A questi ultimi la disciplina riserva un trattamento privilegiato: a differenza di tutti gli altri, il progetto di composizione viene approvato senza il voto favorevole di una maggioranza qualificata dei creditori (che negli altri casi è pari al 60%) e con il semplice intervento del giudice a seguito della valutazione dell'Organismo. L'iter si conclude in ogni caso con l'omologazione, o meno, da parte del giudice.

È evidente che questa disciplina pone numerosi interrogativi di natura sistematica, nonché profili di dubbio, non ultimo il fatto che, con il piano del consumatore, si verifica una riduzione del credito senza la possibilità di manifestare una volontà contraria da parte del ceto creditorio (neanche a maggioranza), incidendo fortemente su diritti soggettivi individuali.

Tale effetto, oltre che porre profili di potenziale incostituzionalità della norma, consente di mettere in discussione il principio dell'universalità della garanzia patrimoniale ex articolo 2740 del Codice civile; norma che potremmo quasi definire residuale in ragione del proliferare di strumenti di composizione delle crisi da indebitamento con finalità equitative, finalizza-

te a perseguire un obiettivo diverso da quello cui tipicamente gli strumenti giudiziari sono vocati: garantire la massima soddisfazione e il rispetto della par condicio attraverso il ricorso alle procedure esecutive sul patrimonio del debitore.

### Un perimetro ampio

Al di fuori dei rilievi sistematici, interessanti sono le implicazioni che in alcuni settori, tradizionalmente estranei alla disciplina delle procedure concorsuali quali l'agricoltura, il piccolo commercio e l'artigianato, la nuova disciplina potrebbe avere, consentendo, in luogo di una liquidazione assistita, il recupero della capacità produttiva di imprese in momentaneo stato di difficoltà. In questo senso merita segnalazione la recente decisione della giunta regionale Sicilia di promuovere la costituzione di Occ presso enti pubblici regionali, al fine di rispondere alle esigenze delle imprese e garantire un adeguato presidio di legalità e indipendenza.

In conclusione lo strumento appare suscettibile di un'ampia applicazione, ma si presta ad abusi, a prescindere dai dubbi che sollevano alcune disposizioni della norma, e ne va quindi opportunamente calibrata l'applicazione, anche attraverso un'adeguata presenza di soggetti competenti presso gli Organismi di composizione, che della procedura rappresentano l'elemento fondamentale. Peraltro si è in attesa che il ministero competente emani il regolamento che disciplina il funzionamento degli Organismi.